



«Possiamo sopportare la crudeltà dei suoi messaggi. Ma non l'alimento all'ignoranza,



alla volontà, che egli elargisce a piene mani, frugando nelle radici dell'intolleranza». Gianfranco

Candiani, magistrato di Treviso, descrive Giancarlo Gentilini, sindaco leghista di Treviso. 20 settembre

«È una guerra contro la Costituzione»

Gli ex presidenti della Repubblica Cossiga e Scalfaro: «La guerra preventiva non è ammessa»
Berlusconi: «Bisogna prevedere l'uso della forza». Tutta l'opposizione: «Evitiamo la catastrofe»



ROMA Silvio Berlusconi in Parlamento sottolinea il «preciso interesse» dell'Italia a stare con gli Usa e chiede all'Onu una risoluzione che preveda l'uso misurato della forza.

Gli replicano in Senato gli ex presidenti della Repubblica Cossiga e Scalfaro: incostituzionale la dottrina dell'attacco preventivo. Gesto di insolenza del premier durante il discorso di Scalfaro. L'ex presidente motivando il suo no aveva detto: «A lei spetta, signor presidente del Consiglio, il compito difficile di difendere insieme l'alleanza e la pace, impedendo che il "no" alla guerra sia interpretato e proclamato da servi sciocchi come un "no" all'alleanza».

Concorde il no alla guerra di tutte le opposizioni: non è «un atto inevitabile» bensì «una catastrofe da scongiurare». Piero Fassino al premier: «Faccia tutto ciò che è in suo potere per evitarla al mondo».

ALLE PAGINE 2-3

QUEL CHE AL SENATO NON HO POTUTO DIRE

Francesco Cossiga

Questa è la parte del testo dell'intervento che l'ex presidente non ha potuto pronunciare al Senato, perché avendo consumato il tempo assegnatogli di 5 minuti, il presidente Pera gli ha tolto la parola.

Signor presidente del Senato, signor presidente del Consiglio, io sono oggi un senatore della Repubblica ed ex capo dello Stato e debbo osservare la Costituzione nell'esercizio delle mie funzioni.

SEGUE A PAGINA 31

I mille alpini

Angioni: «In Afghanistan da generale direi signornò»



Alpini scendono dalla nave San Marco

FONTANA A PAGINA 2

Iraq

TUTTE LE RAGIONI PER NON SEGUIRE BUSH

Al Gore

Come la maggior parte degli americani, mi ha tormentato a lungo l'interrogativo su quel che dobbiamo fare per difenderci da attentati devastanti e terribili come quello di un anno fa. E dobbiamo presumere che le forze responsabili di quell'attacco stiano anche in questo momento progettando un altro attentato contro di noi.

Credevo tuttavia che il nostro Paese, debba seguire una linea di condotta migliore della politica perseguita attualmente dal presidente Bush. Per essere chiari, sono molto preoccupato che la linea che stiamo seguendo rispetto all'Iraq possa seriamente danneggiare la nostra capacità di vincere la guerra contro il terrorismo e indebolire la nostra capacità di guidare il mondo nel secolo che ha appena visto la luce.

Per prima cosa, credo che dobbiamo concentrare i nostri sforzi contro coloro che ci hanno attaccato l'11 settembre e che finora l'hanno fatta franca. La stragrande maggioranza di quanti hanno finanziato, progettato e realizzato l'assassinio a sangue freddo di oltre 3000 americani non sono stati né individuati né catturati e, quindi, tanto meno puniti e resi inermi. Non credo che dovremmo permetterci di distrarci da questo compito urgente solo perché si sta dimostrando più difficile e lungo del previsto. Le grandi nazioni perseverano e alla fine prevalgono. Non passano da un compito non portato a termine ad un altro. Dobbiamo rimanere concentrati sulla guerra al terrorismo. E sono convinto che siamo perfettamente capaci di mantenere ferma la barra del timone nella nostra guerra contro Osama Bin Laden e la sua rete terroristica prendendo, al contempo, le iniziative necessarie per costruire una coalizione internazionale che insieme a noi si occupi di Saddam Hussein al momento giusto. Non dobbiamo permettere che nulla ci allontani o ci distraiga dal compito di vendicare i 3000 americani assassinati e di smantellare la rete di terroristi che hanno organizzato gli attentati. Il fatto che non sappiamo dove si trovano non deve far sì che spostiamo la nostra attenzione su un altro nemico di più facile localizzazione. Abbiamo altri nemici, ma la nostra priorità deve essere quella di vincere la guerra contro il terrorismo.

SEGUE A PAGINA 31

Poi come se niente fosse si votano la Cirami

Saddam sarà come Hitler, ma il premier ha più paura dei giudici

ROMA Si devono votare le pregiudiziali sulla Cirami, presentate dall'Ulivo e da Rifondazione, e i deputati della maggioranza si presentano compatti. Poi, però, si scopre che nel segreto dell'urna otto onorevoli del centrodestra hanno votato insieme all'opposizione per l'incostituzionalità della legge. Ma il muro di gomma, nonostante la piccola crepa, regge e «assorbe» le argomentazioni dell'opposizione e il nuovo j'accuse di Filippo Mancuso che torna a

tuonare contro «le protuberanze deformi della Cirami», sul suo essere frutto «di una direttiva irrimediabile imposta da un determinato soggetto dominus in Forza Italia». La maggioranza ha fretta ed ora preme sul presidente della Camera perché dia un taglio ai tempi, ma Casini risponde picche e la ripresa del dibattito dovrebbe rispettare la data del 10 ottobre.

BENINI A PAGINA 6

Sciopero

Trasporti bloccati per il contratto e le città vanno in tilt

A PAGINA 10

Immigrazione

Tragedia di Scoglitti Cinque superstiti fuggono dall'ospedale

LODATO A PAGINA 11

Finanziaria

La mannaia di Tremonti sui servizi
Nessun investimento per il Sud

ROMA La scure della Finanziaria si abbatte sui servizi erogati agli enti locali. Regioni, Province e Comuni esprimono insoddisfazione e annunciano battaglia dopo l'incontro con il governo. Alle «scelte non facili» prospettate dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che ha ricevuto anche le parti sociali, Vasco Errani, presidente della Regione Emilia-Romagna, risponde: «Ci sono tagli ovunque, non saremo in grado di garantire oltre i servizi». Anche il forzista Enzo Ghigo, presidente della Regione Piemonte, esprime preoccupazioni «per la sostenibilità finanziaria

del welfare e per la tenuta del sistema sanitario». Roberto Formigoni annuncia una «trattativa tosta». Scontenta anche Confindustria: «Il decreto fiscale non si può tollerare è una stangata per 200mila imprese». Nessun investimento per il Sud.

Intanto Tremonti riconferma l'entità della manovra (20-22 miliardi) ma corregge il rapporto deficit-pil per il 2003: dallo 0,8% all'1,5%. E sul fondo unico per il Mezzogiorno Marzano minaccia le dimissioni.

ALLE PAGINE 4-5

Emilio Tadini

IL RICORDO DI UN GRANDE LOMBARDO

Oreste Pivetta

Emilio Tadini è morto. I giornali ne parlano. Elencano i titoli dei suoi romanzi e delle sue pitture. Si rivedono le sue foto, sorridente oppure intensamente attento davanti a un quadro, nell'atto di un ritocco. Per caso, per coincidenza, avevo ripreso in mano poche ore prima il libro suo che penso più bello: *La lunga notte*. Comincia così: «Apertura 14,30. A quell'ora io entravo, bambino, nella caverna dei giganti, al cinema. Arrivavo di corsa. E sempre in anticipo». Segue la descrizione della cassiera, oltre la vetrata, dal basso verso l'alto, lei che «si aggiustava il trucco reggendo lo specchio con una manina di statua».

SEGUE A PAGINA 27

fronte del video Maria Novella Oppo

Bocca cucita

Per fortuna è tornato anche "Report", il programma di Milena Gabanelli che ci ha offerto una bella puntata dedicata al ponte sullo Stretto di Messina. Nonostante qualche tentativo intimidatorio, è andata in onda regolarmente su Raitre e ha mostrato che cos'è un'inchiesta. Attualmente le inchieste non si fanno e comunque va di moda un sistema di informazione che viene mascherato da par condicio, ma è invece par inciuco. Si mette un parere accanto all'altro, con particolare riguardo a quello governativo, senza che il giornalista si dia pensiero di verificare l'attendibilità di quello che gli viene detto. Invece la Gabanelli ha raccolto le opinioni, le ha separate dai fatti e ha concluso elencando i dati certi e quelli incerti. Tra le cose certe c'è che il ponte si vuole fare a tutti i costi. E questo nonostante manchino: uno studio di impatto ambientale, una analisi costi-benefici e perfino i soldi, che non si sa quanti dovrebbero essere e chi li dovrebbe sborsare. Infine la domanda centrale: chi ci guadagna? Risposta: sicuramente le banche. Mentre è rimasto senza risposta un altro interrogativo: perché il ministro Lunardi non ha voluto rispondere alle domande di "Report"? Forse perché, se si vuole convivere con la mafia, è meglio tenere la bocca chiusa.

I soliti Diziosauri o DIT-Paravia?

Anche per il 2003 i dizionari più nuovi ed evoluti per lo studio e il lavoro, sono sempre e solo Paravia: di Italiano, Latino, Francese, Inglese e per il Tedesco DIT-Paravia. Il resto, è trapassato remoto.



Esci dal giurassico!

www.paravia.it

il Prestito Personale.

fino a **7.500,00 Euro**
in **1 ora**
dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito
800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 15.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA
FINANZIARIA IN T.O.R.A.

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfini.it